

Il «Billygate» nella lotta per la Casa Bianca

Spuntano fuori le candidature di Mondale e di Edmund Muskie

Sotto inchiesta anche il ministro della Giustizia Civiletti - La commissione senatoriale ascolterà Jimmy Carter e la moglie Rosalyn - La Camera nel frattempo chiede al governo «piene e complete informazioni» sui rapporti tra il fratello del Presidente e il governo libico

Bomba contro giovani ebrei ad Anversa: un morto e 20 feriti

BRUXELLES - Un ragazzo è stato ucciso e altri venti sono rimasti feriti ieri ad Anversa in seguito all'esplosione di una bomba a mano lanciata da un uomo contro un gruppo di giovani ebrei, la maggior parte di nazionalità belga. L'aggressore, secondo le prime informazioni fornite dalla radio belga, è stato arrestato: si tratterebbe di un libanese in possesso di passaporto marocchino.

NEW YORK - Lo «scandalo Billy Carter» che minaccia di compromettere la candidatura di Jimmy Carter alla presidenza, si è ulteriormente aggravata. Il ministro della Giustizia Benjamin Civiletti ha ammesso in una conferenza stampa di aver parlato il 17 giugno scorso con il Fratello del Presidente, il ministro della Giustizia Civiletti aveva riferito che era stata a suo tempo promessa contro Billy Carter per i suoi legami con il governo libico.

Presidente aveva trovato, fra le sue carte, una nota scritta di quella conversazione ed aveva sottolineato che se questo particolare fosse emerso per la prima volta durante l'inchiesta parlamentare di cui è stata incaricata una commissione senatoriale, le ripercussioni sarebbero state gravi.

la Camera hanno chiesto da parte loro alla Casa Bianca «piene e complete informazioni» sui rapporti tra Billy Carter e il governo libico. Tale richiesta, secondo quanto ha dichiarato il portavoce presidenziale, sarà soddisfatta «entro la fine della prossima settimana».

Conclusa la riunione straordinaria dell'OSA

Gli stati americani condannano il «golpe» militare in Bolivia

La risoluzione, presentata da Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, USA, Grenada e Barbados, ha ottenuto 16 voti favorevoli su 23 - Deplorazione della Conferenza episcopale



Manifestazione unitaria a Roma

ROMA - Si è svolta sabato scorso a Roma, in piazza del Pantheon, una manifestazione unitaria contro il «golpe» boliviano del 17 luglio e di solidarietà con la resistenza popolare in atto in quel Paese, nel corso della quale è stata chiesta una decisa azione del governo italiano (tra le altre il richiamo dell'ambasciatore a Bogotà) nel confronti della dittatura sanguinosamente instaurata dai militari a La Paz.

dini italiani Alfonso Casotto e Primo Silvestri, arrestati a El Alto il 22 luglio, che si trovano in Bolivia come volontari nel quadro di un programma di cooperazione tecnica; quali paesi siano stati compiuti per avere informazioni sugli altri cittadini italiani che si trovano in Bolivia e, in particolare, su altri volontari operanti nella zona amazzone; quali iniziative siano state adottate per ottenere la liberazione del sacerdote salesiano Alessandro Chiecca.

WASHINGTON - La sessione straordinaria dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), convocata a Washington su richiesta di quattro Paesi latino-americani (Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela), si è conclusa venerdì con una risoluzione che condanna duramente il golpe boliviano del 17 luglio e le gravi violazioni dei diritti umani ad esso conseguenti.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di Roma durante l'intervento del compagno Rubbi.

Ancora scontri nel Libano: 16 morti

BEIRUT - Un cessate il fuoco instabile è in vigore a Bealbeck (capoluogo della Bekaa, al confine con la Siria) dopo i violenti scontri scoppiati dopo i funerali del presidente della stanza libanese Riad Taha, a Hermel - 60 chilometri più a nord. Secondo la Voce del Libano questi scontri - avvenuti quando le auto delle personalità che avevano assistito ai funerali tornavano a Beirut e attraversavano Bealbeck - avrebbero causato 16 morti e parecchi feriti.

Imminenti rimpasti nel «vertice» cinese

PECHINO - Una ulteriore conferenza di primum cantabundum al vertice in Cina si è svolta dal vicepresidente del partito comunista cinese, Li Xiangnan, il quale, in una intervista concessa al giornale americano Harrison's Salisbury, ha detto che, a fine agosto, Hua Guofeng si dimetterà da primo ministro e sarà sostituito dall'attuale vice-premier Zhao Ziyang.

Dal Salvador 221 esuli in Costa Rica

SAN SALVADOR - L'occupazione dell'ambasciata della Repubblica di Costa Rica a San Salvador è terminata con l'accusa di tutti i 221 costaricensi che vi erano rifugiati da 16 giorni.

Secondo alcune notizie trapelate nella serata di ieri reparti di militari si sarebbero mossi di osservare ai golpisti ed avrebbero disertato a Vincha e nella località mineraria di Colquiri.

Era sopravvissuto al suo impero

Nacque e finì nel sangue il «progetto» dello scia

Vita e morte del protagonista arrogante e megalomane di un modello di sviluppo concepito sotto il segno delle multinazionali



Due immagini emblematiche della vita di Reza Pahlavi: dal «trono del pavone», simbolo del potere imperiale, alla partenza per l'esilio dall'aeroporto di Teheran, nel gennaio del '79.



L'uomo che si è spento in esilio, maledetto dal suo popolo, e protetto fino all'ultimo respiro dalle battaglie dell'ospite contro possibili attentati di minaccia, è stato il protagonista arrogante e megalomane di un ambizioso progetto di sviluppo concepito ed imposto sotto il segno delle multinazionali; progetto «reclamizzato con grande dispendio di energie e di danaro dal suo manager coronato, con il concorso di illustri uomini di Stato stranieri, presidenti e re e ministri e generali, già più fino agli zelanti pennivendoli di giornali e rotocalchi di tutti i Paesi del mondo. Ve lo dice che il «modello» iraniano è crollato nel sangue da più di un anno e mezzo. Ma la scomparsa del suo

se semplicemente perché una corona gli sembrava indispensabile per assicurare (insieme con la forza delle armi) un minimo di coesistenza ad un Paese sempre pronto ad esplodere in conflitti fra etnie, popoli e tribù, come i fatti recenti hanno ampiamente provato. Fu dunque la decisione paterna a preparare a Mohammad Reza un ruolo mondiale. L'occasione non si fece attendere molto. Il 16 settembre 1941, in piena offensiva nazista contro l'URSS, il vecchio imperatore fidelesco fu costretto ad abdicare dai generali sovietici ed inglesi, che di comune accordo avevano occupato l'Iran per prevenire un colpo di mano di Hitler. Il giovane principe ereditario salì al trono. Aveva poco meno di 22 anni, essendo nato il 26 ottobre 1919. I primi anni di regno fu

Il movimento nazionalista

Che cosa era accaduto? Un movimento nazionalista iniziato cinque anni prima, con l'obiettivo moderato di modificare a vantaggio dell'Iran i rapporti con l'Anglo-Iranian Oil Company (società formalmente mista, di fatto esclusivamente britannica), si era gradualmente radicalizzato fino a sfociare, da un lato, nella nazionalizzazione dei giacimenti, a cui lo scia aveva pur dato il suo assenso, firmando la legge approvata dal Parlamento (primo maggio 1951); dall'altro, in uno scontro fra i nazionalisti, guidati da Mossadek, e lo scia, sostenuto da Londra e Washington.

Mohammed Reza e Soraya, terrorizzati, fuggirono prima a Baghdad poi a Roma. La stampa nazionalista chiese la deposizione dello scia. Su un giornale, il ministro degli Esteri Hussein Falemì (arrestato dai golpisti e liberato da ufficiali leali al governo) accusò Mohammed Reza di tradimento. Rivoltò a tutta la famiglia imperiale, scrisse queste parole, la cui eco non si è ancora spenta: «Anche rubato e saccheggiato, il bene dell'Iran. Per trent'anni nessuna famiglia è stata al sicuro dalle vostre spazzate. Vi siete impossessati di beni privati, agendo nella notte come volgarci malfattori... Per questo tempo ancora dovremo tollerare simili misfatti?»

Ancora scontri nel Libano: 16 morti

BEIRUT - Un cessate il fuoco instabile è in vigore a Bealbeck (capoluogo della Bekaa, al confine con la Siria) dopo i violenti scontri scoppiati dopo i funerali del presidente della stanza libanese Riad Taha, a Hermel - 60 chilometri più a nord. Secondo la Voce del Libano questi scontri - avvenuti quando le auto delle personalità che avevano assistito ai funerali tornavano a Beirut e attraversavano Bealbeck - avrebbero causato 16 morti e parecchi feriti.

Imminenti rimpasti nel «vertice» cinese

PECHINO - Una ulteriore conferenza di primum cantabundum al vertice in Cina si è svolta dal vicepresidente del partito comunista cinese, Li Xiangnan, il quale, in una intervista concessa al giornale americano Harrison's Salisbury, ha detto che, a fine agosto, Hua Guofeng si dimetterà da primo ministro e sarà sostituito dall'attuale vice-premier Zhao Ziyang.

Dal Salvador 221 esuli in Costa Rica

SAN SALVADOR - L'occupazione dell'ambasciata della Repubblica di Costa Rica a San Salvador è terminata con l'accusa di tutti i 221 costaricensi che vi erano rifugiati da 16 giorni.

Secondo alcune notizie trapelate nella serata di ieri reparti di militari si sarebbero mossi di osservare ai golpisti ed avrebbero disertato a Vincha e nella località mineraria di Colquiri.

La «rivoluzione bianca»

Ma la repressione non poteva più battere. Bisognava «inventare» qualcosa che desse prestigio allo scia, e che rafforzasse le basi del regime. Questo «qualcosa» fu chiamato la «rivoluzione bianca»: un modello di sviluppo che è stato chiamato «orribile» e che tale certamente era, a giudicare dai risultati catastrofici. Ora, naturalmente, è facile emettere sentenze. Ma bisogna ostinatamente riconoscere che per molti anni lo scia riuscì a «piangere» l'opinione pubblica mondiale, e a chiudere le bocche ai critici più risoluti, non solo con il bavaglio delle prigioni e della censura, ma battendo le grancassa di «razionalizzazioni» clamorose.

«opera di regime», nessuna esplicita propaganda politica ha osteso il fronte della crisi. Il «progetto» si è sfasciato come un edificio troppo pesante costruito su basi troppo fragili. L'esercito, materialmente potentissimo, ha ceduto moralmente sotto le pressioni psicologiche, prima ancora che materiali, delle masse insorse.